LA PROVA

DI UN' OPERA SERIA

LA PROVA
DI UN' OPERA SERIA

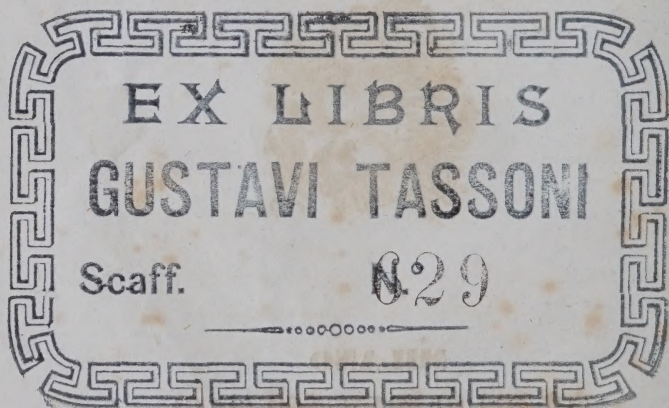
Melodramma giocoso in due atti

MUSICA DI

GIUSEPPE MAZZA

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff.
N.29

PERSONAGGI	ATTORI
CORILLA TORTORINI, prima donna per l' opera seria .	signora
FEDERICO MORDENTE, primo tenore	signor
VIOLANTE PESCARELLI, seconda Donna	signora
CAMPANONE, maestro e compositore della musica . .	signor
DON GRILLETTO PASTICCI, autore poeta del dramma serio	signor
FASTIDIO FRIVELLA, impresario	signor
FISCHIETTO, suggeritore, copista e capo de' coristi . .	signor
PIPETTO, contadino . . .	signor
CHECCHINA, sua sposa . .	signora

Contadini d' ambo i sessi - Coristi - Macchinisti - ecc.

La Scena si finge in un teatro non ancora finito di Lisbona e parte in un' attigua campagna.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nel ridotto del Teatro.

Sedie, un cembalo ed un tavolino con calamaro.

FISCHIETTO e tutti i CORISTI che provano la musica, indi DON GRILLETTO.

FIS. Su, da bravi, giovinotti,
Quelle note ben marcate:
State attenti, non mi fate
Tante volte replicar. (*Fis. va al cembalo*)

CORO *Viva il valor dell'armi,*
Viva il guerriero invitto,
Che del nemico...

FIS. Zitto;
Che diavolo mai fate!
Voi sempre qua sbagliate,
Lasciate una battuta:
Torniamo a cominciar.

CORO *Viva il valor dell'armi,*
Viva il guerriero invitto,
Che del nemico intrepido
Ci fece trionfar.

FIS. Adesso è andato bene.
GRI. Amico, vi saluto.
FIS. Signore, ben venuto.
GRI. Che fate?
FIS. Provo un coro.
GRI. Signori miei, perdonino. (*ai Coristi*)
Fermatevi un momento, (*a Fis.*)
Sentite questi sdruccioli,
Sentite che portento.

Gli ho fatti ad una giovane
Che devesi sposar. (*cava una carta e legge*)
O tu bellissima
Bellezza bella,
Che splendidissima,
Splendida splendi,
Se un amantissimo
Amante prendi,
Oh felicissima
Felicità!
Sentite il resto.

FIS. Ora non posso.
GRI. Io faccio presto...
FIS. No, no, scusate.
GRI. Dunque provate:
Io qua attentissimo
Sto ad ascoltar.

CORO *Viva il valor dell'armi,*
Viva il guerriero invitto,
Che del nemico intrepido
Ci porta a trionfar.

GRI. Benissimo, bravissimo!
Gran chiasso deve far.

FIS. Ebbene, che vi pare?
GRI. Questo coro è bellissimo.
Vi sono dei sforzati
Che devono piacer.

FIS. Ma quando si va in scena?
GRI. Si dice ai venti, ma non si andrà
FIS. Perchè?
GRI. Perchè il teatro
Non è finito ancora.
Inoltre poi vi manca il primo musico.
La nostra prima donna
È innamorata, è cotta del tenore,
Furori, gelosie;
Insomma non si studia.
FIS. Ma il libretto è finito?

GRI. È finito, è rivisto ed approvato.
FIS. Viene l'avvisatore. *(guar. verso la scena)*
Sentiam che v'è di nuovo. *(parla coll' avv.)*
Ho capito. Signori, a mezzogiorno *(ai Cori)*
Si fa la prova dalla prima donna.
Si ricordino bene, che chi manca
Pagherà la penale.
GHI. Ci rivedremo, addio. *(i Cori*
FIS. Riverisco umilmente il padron mio. *part.)*
(prende la musica e il cappello)

SCENA II.

Sala in casa della prima donna: cembalo e carte di musica.

CORILLA, indi FEDERICO.

COR. Quanto tarda il signorino;
Così apprezza i merti miei?
La contessa non vorrei
Che involasse a me quel cor!
Io temer non so rivali,
E se aguzzo il mio cervello
Non sa come il poverello
Io lo sappia sopraffar.
Sono donna capricciosa,
Ed ho smorfie, astuzie tante,
Che se voglio in un istante
Al mio pie' lo fo cascar.
Con un sorriso,
Con due carezze,
Fra smorfie e smanie
Ceder dovrà.
Non manco d'arte,
E all'occasione
Ho un non so che,
Che mio sarà.
E allor di giubilo
Questo mio core,
Tutto d'amore
Palpiterà.

Io tollerar non posso
L'indifferenza sua.
E ancor non giunge, oh gelosia crudele!
Da dubitar non v'è, ei m' è infedele.

FED. Mia Corilla.
COR. Andate, andate via.
FED. Ma perchè, diletta mia
Mi fai sempre palpitar?
COR. Perchè sei un incostante.
FED. No, mia cara, sono amante.
COR. Ma di chi?
FED. Di voi, lo giuro!
COR. Siete un perfido, spergiuro,
Non vi voglio più ascoltar.
a 2 Come mai quel cor spietato
Mi fa sempre sospirar.
FED. Ah! mia cara, il tuo timore
Troppo offende questo cor.
COR. M'ami ancora?
FED. Ognor costante
Sol per te respirerò.
COR. Ed io sempre come or t' amo,
Ognor fida t'amerò.
a 2 Oh! ebbrezza di contento
Ah! resta nel mio core,
Rinnova ogni momento
La mia felicità.

FED. E così, mia cara Corilla?
COR. Ho risoluto.
FED. Ho risoluto anch' io.
COR. Voglio crepar piuttosto che soffrire
Un amante infedele come voi.
FED. Non vi rispondo.
COR. Andate, andate pure
Dalla vostra contessa,
Io morirò.
FED. Fate ciò che volete.
COR. Come! cosa, che dite?

Siete un ingrato, un diavolo, una furia.
Più non ci vedo... ohimè...

FED. Corilla mia.

COR. Lasciatemi.

FED. Non so dove mi sia.

SCENA III.

DON GRILLETTO e detti.

GRI. M'inchino a così bella compagnia.

FED. (Che importuno!)

GRI. Cos'è?
(Scena muta. Ho capito.)
Un dì così facea (*improvvisando*)
La vaga Citerea:
Or fremente, or tenera,
Ora sdegnosa, or placida,
Ma sempre bella ognor.

COR. Non mi seccate.

GRI. Grazie. Io non m'offendo.
E lei signor Mordente, cosa dice?

FED. Io dico che suonato è il mezzogiorno,
Che non si vede alcuno,
E che non voglio fare
Il servitor agli altri.

COR. Il signorino
S'annoja di star qua?

FED. Io non m'annojo;
Ma la mia convenienza...

GRI. Zitti, zitti, signori, son qua tutti.

FED. Oh manco male!

COR. Ingrato? (*a Fed.*)

SCENA IV.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, i CORISTI e detti.

FAS. Mi perdoni, signora, s'ho tardato.

VIO. M'inchino a lei.

COR. Son serva. Accomodatevi. (*Viol. siede*)
FED. Manca il signor maestro.
FIS. Viene a momenti. (*mette la musica sul cemb.*)
GRI. Eccolo per l'appunto,
Che frettoloso a noi rivolge il piede:
Guardate se non sembra un Ganimede.

SCENA V.

CAMPANONE in abito di gala con spada e borsa, e detti.

CAM. Madamina, miei signori,
Campanone a voi s' inchina.
Quella tenera manina
Deh lasciatemi baciar. (*a Cor.*)
La gran scena è terminata. (*a Fed.*)
La vostr' aria è principiata. (*a Cor.*)
Io vi ho fatto il ritornello,
Con l'assolo al violoncello,
Sentirete che armonia,
Che sonora melodia!
Questa volta la mia musica,
Deve certo spopolar.
Son qua, signori: cominciamo pure. (*va al cemb.*)
FED. Dica, signor Fastidio:
Il degnissimo nostro primo musico,
Quando viene alla piazza?
FAS. Il giorno dieci.
COR. E quando si va in scena?
FAS. Il giorno venti.
COR. Ma ciò non è possibile.
CAM. Scusatemi, signori,
Lasciam questi discorsi.
In scena si anderà
Il giorno venti, o quando si potrà.
GRI. Dice bene il maestro.
FED. Che si prova?
CAM. Proveremo la scena istrumentata,
Che precede il quintetto.

COR. Ho capito.
FED. S'intende scena sesta.
GRI. Quella appunto.
VIO. Si prova anche il quintetto?
CAM. Signora sì.
FED. Ma come s'ha da fare,
Se mancano due parti principali?
Il basso, e il primo musico.
CAM. Ma perchè manca il basso?
FAS. Perchè è a letto ammalato.
CAM. Ebbene rimedieremo.
Fischietto starà al cembalo.
Io canterò la parte del soprano,
E il nostro don Grilletto
Farà il favore di cantare il basso.
COR. Canta lei pure?
GRI. Mi diverto.
CAM. Andiamo,
Attenti bene a noi.
Dopo quella chiamata. *I grandi eroi.*
(si pongono tutti attorno al cembalo seduti, meno Campanone e Grilletto che stanno in piedi leggendo sulla partitura)
COR. *Vincer tu speri invano*
L'ostinato mio core.
Non potrò mai dal petto
Svelare l'impression del primo effetto.
GRI. Piano, signora, piano. *(prende la parte di Cor. e le fa*
Favorisca: qui dice *vedere che ha sbagliato)*
Svellere l'impression del primo affetto.
COR. O svellere, o svelare, affetto, o effetto
È poi tutto lo stesso.
CAM. (Ho capito, ho capito.) Andiamo avanti.
FED. *Femmina imbelle, e puoi sprezzar cotanto*
Del vincitor la mano?
Pensa che sono...
COR. *Amante non ti temo,*
Non ti curo sdegnato.
FED. *Mori dunque, crudel.*

GRI. *Ferma, spietato.*
CORO *Ferma, senti, arresta il colpo.*
COR. *Qual momento!*
FED. *Quale istante!*
CORO *Non ferir quel core amante,*
Non usarle crudeltà.

COR., FED. (*Son confus*a, o, *palpitante,*
Agitato il cor mi sta.)
VIO., GRI. (*È confusa palpitante,*
Agitato il cor le sta.)
CAM. Bravi, bravi: va benissimo,
Son contento in verità.
Stiam attenti. Il basso forte,
Piano gli altri, a mezza voce.
á 4 (*Ah perchè destino atroce*
Tu non hai di me pietà?)
CAM. Ora sorte il primo musico
Colla bella cavatina.
COR. Fermi, fermi: mi perdonino, (*alzandosi tutti*)
Questa cosa non può star.
Dica un poco, mio padrone, (*a Camp.*)
Perchè questa distinzione?
CAM. Al poeta lo domandi.
GRI. Lo domandi all'impresario.
FAS. Io non c'entro...
COR. Ebben, uditemi,
Voglio anch'io la cavatina.
FED. Dice bene, madamina,
E mi posso io pur lagnar.
CAM. Io non cambio.
COR. Cambierete;
Altrimenti sentirete
La vostr'opera fischiar.
CORO Ma signori, non gridate.
FAS. Seguitiam.
COR. Non mi seccate.
FED. Io protesto la scrittura. (*a Fast.*)

Cor. Io vi dico addirittura, *(a Camp.)*
Che non voglio più cantar. *(straccia la parte)*
Cam. Oh cospetto di un cannone!
Quest' affronto a Campanone?
Non lo voglio sopportar.
Fed. Impresario, vado via.
Fas. Dove andate? qua restate.
Cambieremo!
Cam. Non signore.
a 7 (Dalla rabbia, dal furore
Io mi sento già crepar.)
Tutti Si confonde la mia testa,
Va girando il mio cervello,
Ho nel seno una tempesta,
Ho nel core un Mongibello,
Che mi brucia, che m' accende,
Che mi porta a delirar.
(tutti partono tranne Fastidio)

SCENA VI.

FASTIDIO solo.

Signor maestro, ehi dico, signorine,
Fermatevi, aspettate. Eh maledette
Tutte queste etichette!
Maledetto il momento,
Che mi saltò nel capo
Di fare l'impresario.
Oh poveretto me! son rovinato.
Consumo il mio danaro,
Nessun mi rispetta,
Oh sorte capricciosa e maledetta! *(parte)*

SCENA VII.

CORILLA e FEDERICO.

Cor. Son la Corilla, e son prima donna,
Voglio essere distinta,
E non sacrificata.

FED. Siete sempre adirata?
COR. Ne ho tutte le ragioni.
FED. Dunque vi lascio in pace. *(in atto di partire)*
COR. (Oh ciel! costui m'incanta.) No: restate.
FED. Credetemi, Corilla, io son fedele.
COR. Ma la vostra contessa?
FED. Io la stimo e non altro.
COR. Ah!
FED. Cos'avete?
COR. Presto mi lascerete.
FED. Oh no, mio bene
Aspetto la scrittura da Berlino
Per me, e per voi.
COR. Dite da vero?
FED. È certo.
COR. Dunque andremo insieme?
FED. Così spero.
COR. Me lo prometti?
FED. Ah sì, dolce amor mio.
Vado, e in breve ritorno... oh cara! addio. *(parte)*
COR. Veramente, il confesso,
Federico m'adora. Io qualche volta,
Per quella maledetta gelosia,
A torto lo strapazzo:
Ma più non lo farò. Vediamo un poco
La scena, e il mio rondò del second'atto.
(va a sedere al cembalo ripassando la musica)

SCENA VIII.

CAMPANONE e detta.

CAM. La signora, che fa la pretendente,
Esamina la musica.
Chi sa se la conosce.
Fingiam di non vederla.
COR. (Ecco il maestro.
Nemmen mi guarda. Legge). È forse usanza
In una stanza entrare,
Senza il padron di casa salutare?

CAM. *Risponder non mi curo* (*leggendo*)
A una femmina vana, ardita e sciocca.
COR. Con chi parla, signore?
CAM. Oh! lei mi scusi.
Stavo attento leggendo
La scena delle carceri;
Ecco qua, dove dice: (*mostrandole il libro*)
Risponder non mi curo...
COR. Lasciamo per adesso tal discorso,
E parliamo sul serio.
Io sono malcontenta
Di lei, e della musica, ha capito?
CAM. Ho capito!
COR. Voglio un altro quintetto.
CAM. Ho capito!
COR. Nell'aria
Ci voglio il pertichino.
CAM. Ho capito!
COR. E poi voglio un gran duetto
Col tenore.
CAM. Ho capito!
COR. Se farà tutto questo
D'accordo noi sarem perfettamente.
CAM. Ho capito, ma già non ne faccio niente.
COR. Come? Corpo del diavolo!
CAM. Signora, non si scaldi,
Che perderà la voce.
COR. Son la prima donna assolutissima.
CAM. Ho capito.
COR. Lei deve contentarmi.
CAM. Ho capito.
COR. Lo faccia immantinente.
CAM. Ho capito; ma già non ne faccio niente.
COR. Cospettone! non so chi mi trattenga...
CAM. Ehi dico, madamina, si ricordi,
Che so suonare il cembalo.
COR. Come sarebbe a dire?
CAM. Sarebbe a dire che ho le mani anch'io.

Cor. Ardireste?
Cam. No, no... non ardirei;
Ma per tutto aggiustar vi sposerei.
Cor. Oh! guardate che figura
Da pretendermi per sposa:
Non è cosa, non è cosa,
Vada il diavolo a sposar.
Ha la faccia pizzicata,
Del color della frittata,
Quelle gambe, poverino,
Le ha rubate a un tavolino:
Quando fa da innamorato
Pare tutto sgangherato;
Se lo prenda chi lo vuole,
Io di lui non so che far.
Cam. Oh! guardate che figura
Da negarmi per marito.
Se mi crede scimunito
Or la vo' disingannar.
Ha la bocca fatta apposta
Per servizio della posta:
Per il fiato con rispetto,
Sempre adopra il finocchietto:
Ha le gambe sì perfette
Che le fan settantasette;
Se la prende chi la vuole,
Io di lei non so che far.
Cor. Ha finito il signorino?
Cam. Sono sempre al suo servizio.
Lei mi dica, ha terminato?
Cor. Ora faccio un precipizio.
Ma che fusto!
Cam. Che portento!
a 2 Oh che rabbia che mi sento;
Ma l^{o}_{a} voglio far crepar.
Cor. Ma voi mi burlate - per farmi dispetto,
Ed io qui mi metto - per rabbia a ballar.

CAM. Amici l'ho detto - le gambe son storte.
Via balla più forte - ch'io possa guardar.
a 2 La rabbia, il veleno - che serpe nel seno,
Già il core m'accende - mi fa delirar.
(*partono*)

SCENA IX.

DON GRILLETTO, FASTIDIO, e FISCHIETTO.

GRI. È permesso?..· si può?... Qui non v'è alcuno.
Sarà nella sua stanza. (*guardando in iscena*)
Venite avanti. Via non v'affannate.
Anderà tutto bene. (*parlando con Fast.*)
Lasciate fare a me, sono il poeta,
E mi farò sentire.
Voglio prima di tutti
Parlare con Corilla, e voi mandate
A cercare il maestro.
FAS. Ma dove ritrovarlo?
FIS. L'ho veduto sortir da questa casa,
Ed entrar nel caffè.
FAS. Va dunque presto,
E fallo qui venire. (*Fis. parte*)
GRI. Allegri, allegri.
Ho ritrovato il modo
Di contentarli tutti.
Ai capricci di quelli
Che, solo per iperbole,
Chiamansi virtuosi io sono avvezzo,
E tutti li derido e li disprezzo.

SCENA X.

FASTIDIO e CAMPANONE.

CAM. Son qua, signor Fastidio. Che volete?
FAS. Or vien la prima donna,
E si deve decidere d'accordo
L'affare del quintetto.
CAM. Vado via.

FAS. Perchè?
CAM. Perchè con bestie
Non voglio contrastare.
FAS. Per carità restate;
Se partite di qua mi rovinate.

SCENA XI.

CORILLA, FEDERICO, DON GRILLETTO e detti.

COR. Se la cosa è così son contentissima, (*a Gril.*)
E canterò il quintetto.
FED. Lo canterò ancor io.
FAS. Avete inteso? (*piano a Cam.*)
CAM. Ho inteso
GRI. Orsù, signori,
Venite qua, sediamo, (*siedono tutti*)
E de' nostri interessi discorriamo.
Parlo con voi, maestro. Qui si tratta
Di contentar la nostra prima donna.
Il musico non c'è: nè può sapere
Quello che avete scritto: onde direi
Di levare...
CAM. Che cosa?
GRI. Levar la cavatina.
CAM. Non posso farlo.
COR. Ed io non canterò.
GRI. Adesso: permettemi: (*si alza e va a parlare a Camp.*)
Bisogna aver giudizio:
Corilla ha del partito, e vi potrebbe...
CAM. (Cederò per prudenza.) Signorina, (*si alza*)
Non sono già ostinato come crede,
E voglio contentarla.
COR. Dunque la leverete?
CAM. Sì, sì, la leverò.
COR. Ed io con grande impegno canterò.
GRI. Ecco tutto aggiustato. Andiamo a pranzo.
FAS. Andiamo.
FED. No: fermatevi.

Dobbiamo andare insieme
A pranzare in campagna.
Cor. Andiamo a divertirsi in compagnia.
Cam. In campagna staremo in allegria. *(partono)*

SCENA XII.

Campagna.

CORO DI CONTADINI, e CONTADINE, indi PIPETO e CHECCHINA.

Coro Compagni, saltiamo;
Amici, cantiamo;
Che bella campagna,
Che bella cuccagna,
Quest' oggi si fa.
Evviva Pipetto!
Evviva Checchina,
La cara sposina
Contenta sarà.
Che. Ma il tempo si fa nuvolo.
Pip. Minaccia una tempesta.
Tutti Ah! fulmina; fuggiamo,
A casa ritorniamo;
Si vada via di qua. *(fuggono)*
(continua il temporale con lampi e fulmini)

SCENA XIII.

CAMPANONE, FEDERICO, DON GRILLETTO, FASTIDIO, e CORILLA spaventata.

Gri. Fatevi spirito.
Fed. Venite avanti.
Cor. Oh Dio! reggetemi.
Fed. Son qua, appoggiatevi.
La gran tempesta
Ora è cessata.
Cam. La mia parrucca
Si è ben bagnata.
Cor. Qualche ristoro...

FED. Sì, mio tesoro,
Si troverà.
a 2 Ora che il cielo
Ritorna in calma,
La pace all'alma
Ritornerà.

SCENA XIV.

PIPETTO, CHECCHINA, ed il CORO come sopra e detti.

CORO Allegri, allegri;
Qua ritorniamo.
Signori belli
Vi salutiamo.
PIP. Presto Checchina,
Presto sposina,
Quella signora
Vanne a inchinar.
CHE. Serva umilissima. (*inchinandosi a Cor.*)
CORO Brava, bravissima!
CAM. Quella è un boccone
Per Campanone;
Ma mi conviene
Dissimular.
FED. Siete la sposa? (*a Chec.*)
CHE. Signore sì.
FED. Me ne consolo.
COR. (Eccoli qui.) (*fremendo*)
FED. Che bella mano!
CHEC. Eh! non toccate.
FED. Non dubitate.
CAM., GRI. Un altro turbine (*fra loro*)
In quello sguardo
Vedo destar.
COR. Ah bricconissimo... (*avventandosi contro Fed.*)
In mia presenza
Siete capace...
CHE. Scusi, eccellenza. (*scostandosi*)

COR. Ma all'insensibile,
All'inumano
Questa mia mano
Farò provar.
(gli dà uno schiaffo, e tutti restano sorpresi)

CORO Oh — che vedo! quasi tremo.

FED., COR., CHE., GRIL., FAS., PIP.
Son / È rimasto senza fiato.

CAM. La tempesta che ha cessato,
Par che torni a cominciar.

a 6 Oh che giorno!

CAM. Oh che gran fame.

a 6 Sento l'alma a poco a poco
Tutta foco diventar.

CAM. Se non mangio a poco a poco
Qui svenato ho da cascar.

FED. Ho risoluto;
Crudel ti lascio!

TUTTI No, no, fermatevi.

COR. Oh traditore!
Sen... to... che... il... co... re...
Man... can... do... va.

CAM. Andiamo a pranzo.

COR. Indegno, infame.

CAM. Or dalla fame
Mi svengo qua.

TUTTI Oh che giorno fatale e funesto!
Che momento terribile è questo!
Dalla rabbia già fremo, deliro;
Al dolore non reggo, sospiro,
E una fiera terribil tempesta
Nella testa - scoppiando mi va.

CORO Ah, signori, non fate rumore,
Quel furore tremare mi fa.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il palco scenico del teatro nuovo in disordine.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, tutto il CORO, indi CAMPANONE, DON GRILLETTO, CORILLA e FEDERICO.

FAS. Che dite del teatro?
VIO. Mi pare bello assai. (*una comparsa porterà lo spartito con tutte le parti. Fischietto lo pone sul tavolino*)
Quando sarà finito?
FAS. Fra pochi giorni.
CAM. Oh! oh! siamo qua tutti.
FAS. Riverisco.
VIO. Madama, ben tornata,
Come sta lei?
COR. (*tossendo*) Hem! hem! son raffreddata.
CAM. (La solita canzone
Di tutte le cantanti).
GRI. Osservaste il teatro?
FED. L'ho veduto.
L'architettura è bella, e se non sbaglio
Deve riuscire armonico.
CAM. Ma zitti. (*verso le genti che lavorano*)
Zitti per carità!
Altrimenti la prova non si fa. (*i lavoranti si fermano*)
Ma dite un po', se nulla è ancor in ordine,
Come provar potremo?
FAS. Bisogna accomodarsi qui alla meglio.
CAM. Quest'è un imbroglio... basta, cercheremo
Di fare il meno male.
COR. Dica, signor poeta: a questo dramma
Che titolo ci date?
GRI. Ettore in Trabisonda.
FED. Come siamo vestiti?

GRI. Alla romana.
FED. Alla romana? oh diavolo!
Questo non è il carattere.
GRI. Che importa?
A queste piccolezze
Il publico non bada.
CAM. Siamo all'ordine?
Possiamo cominciar. (*Gril. leva di tasca lo scartafaccio dell'Opera*)
COR. Cosa si prova?
CAM. Prima la sinfonia vorrei provare.
FIS. Scusi, signor maestro, ma il copista
Non l'ha portata ancora.
CAM. Maledetto!
Incominciamo dunque
Dalla gran marcia dopo il primo coro.
Attenti bene... miei signori, a loro. —

(*I Cori vengono in marcia diretti da Grilletto; indi Federico sul carro trionfale con manto alla romana, elmo e lancia, seguito da Corilla e Violante. Grilletto disporrà gli artisti sulla scena ponendo le donne in ginocchio sul proscenio in atto supplichevole verso Federico indicando a tutti, in parodia il gesto che dovrà accompagnare il pezzo seguente:*)

FED. *Vincemmo, amici, e Trabisonda ancora*
Trema delle nostr'armi,
E tu, superba donna,
Mira i seguaci tuoi vinti e avviliti.
Decisa è la tua sorte:
O la mia mano, o subirai la morte.
COR., VIO. *Le nostre lagrime,*
Pietosi Dei,
Nel cor vi destino
Qualche pietà!
FED. *No! di voi, perfidi,*
Non ho pietà.
CORO *Che fato misero!*
Che crudeltà!
GRI. Bravo, maestro.
CAM. Grazie!
FED. Ora che segue?

CAM. L'aria della regina.
COR. Oibò! vien troppo presto: io non la canto.
FAS. Ecco un'altra questione.
GRI. Ma come s'ha da fare?
COR. Mettete prima un'aria
Della seconda donna.
VIO. Io canto al second' atto.
COR. Oh! mi perdoni,
Lei certo canterà,
E dove e quando m'accomoderà.
CAM. Insomma che facciamo?
Si prova, o non si prova?
COR. Io vi ripeto,
Che in questa situazione
Non canto l'aria.
CAM. Si trasporterà.
COR. Ora siamo d'accordo.
FED. Proviam la mia sortita.
CAM. Va ben... Numero sei... Prego, signori,
Di marcar bene il tempo. Attenti i cori.
FED. *Basta: ne ho prove ahi troppo tarde, e in petto*
Sento una smania, un foco
Che mi spinge a versar dell'empio il sangue.
Il verserò - che dico? - Ah no! l'ingrato
Infelice pur viva i lunghi giorni
Nell'impotente suo furor: da tutti
Abbominato ei venga
E questo premio a sua viltade ottenga.
Viva la vita il barbaro
De' suoi rimorsi in seno:
Il sol gli nieghi un raggio,
L'aere gli sia veleno:
Non un amico egli abbia
Che pianga al suo dolor;
E viva nella rabbia
D'un disperato cor.
COR. *A morte, a morte l'empio*
Che oltraggia al tuo dolor.

FED. *Ah! sì, non più pietade,*
Si sfoghi il mio furor.
Della mia spada al folgore
Cadrà quell' empio al suolo
Premio condegno al duolo
Che a me facea soffrir.
Sarà la morte orribile
Ch' egli dovrà subir. (*giunge una comparsa, e parla all'orecchio di Fis.*)

FIS. Signori, dice il sarto,
Che se il vestiario voi veder volete,
Basta che vi degnate di salire
Una piccola scala.

FED. Lo vedrò volentieri.

VIO. Io pure.

COR. Anch' io...
Voglio vedere se è fatto a modo mio.
(*Fas., Cor., Fed., Vio. partono; Fis. e i Coristi si ritirano in disparte*)

FIS. Ehi, signori? fermatevi.
Buona notte alla prova.

SCENA II.

DON GRILLETTO e CAMPANONE.

GRI. Ci hanno piantato qua...

CAM. Oh! che pazienza.
Parliamo in confidenza...
Un gran brutto mestiere
È quello del maestro.
Le paghe son miserie,
E tutti i virtuosi
Non son contenti mai.

GRI. Ma quello di poeta è peggio assai.
Per comporre un dramma serio
Quattro mesi ho consumato,
Trenta scudi ho guadagnato:
Dite voi come si fa?
Ah! se Apollo non da lena
La mia vena - seccherà.

CAM. Per quest' opera io guadagno
Cento ottanta colonnati;
E a quest' ora ne ho mangiati
Quasi più della metà.
Ah! se manca la risorsa
La mia borsa - piangerà.

GRI. Oh! Minerva... sei crudele!

CAM. Oh! miseria... sei fedele!

a 2 Per conforto a' mali miei,
Deh! mandate, o sommi Dei,
Una pioggia di zecchini...
Consolate due meschini,
Chi vi stanno ad implorar.

GRI. Giù le doppie!

CAM. Giù zecchini!

GRI. Scudi almeno!

CAM. Almen quattrini!...

a 2 Ah! ah! ah! noi siam pazzi!
Sta a veder che piovon sassi
E ci fan scappar di qua.
Caro amico, concludiamo,
Che per noi non ci è fortuna;
Ma speriamo... sì speriamo:
Forse un dì si cangerà. (*partono ballando*)

SCENA III.

FEDERICO, CORILLA, FASTIDIO, VIOLANTE.
Indi CAMPANONE e GRILLETTO.

FED. Oh! che vestiario!
Che porcheria, che roba!

COR. Un abito di lana io non lo porto
Se mi dan mille doppie.

FAS. Ma, cara perdonate: ai tempi d'Ettore
La seta non si usava.

COR. E cosa importa?
Se non ve n' era allora
Adesso se ne trova. Voglio il manto
Di raso, o di velluto. (*Gri. e Camp. entrano in iscena leggendo una lettera; e dietro loro verrà il Portalettere*)

FAS. Si farà!
Ma, signora, proviamo in carità.
CAM. Ah! ah! ci ho gusto!
COR. Ditemi, Fischietto:
È venuta la posta?
FIS. In questo punto.
Ecco là il Portalettere. (*tutti corrono dal Portalettere il quale darà a ciascuno la sua lettera. Fed. pagherà la sua e quella di Cor. Fas. colla propria paga quella di Vio.*)
COR. Ve ne sono per me?
VIO. Per me ne avete?
FED. Quante di mie?
FAS. Prendete; sette soldi.
GRI. Da dove vi si scrive?
CAM. Da Bologna e Venezia.
E a voi?
GRI. E a me da Napoli e Torino.
FAS. Chi vi ha scritto?
VIO. Un amico di Cremona.
FED. Da dove è a voi diretta?
COR. Da Verona.
(*nell' intervallo del ritornello ciascuno aprirà la sua lettera e si porrà a leggerla ponendosi seduti sul davanti del proscenio*)
Corilla dilettissima!
VIO. Violante amabilissima!
CAM. Maestro pregiatissimo!
FED. Amico stimatissimo!
FAS. Fastidio mio carissimo!
FIS. Amico garbatissimo!
COR. Vi spedisco in un pacchetto
La pomata ed il rossetto:
E sospiro il bel piacere
Di potervi rivedere.
VIO. Io vi mando, mia carina,
Della tela sapraffina:
Ed appena sarà fatto,
Manderovvi il mio ritratto.
CAM. Il tenore fu applaudito,

Ma la musica fischiata.
Io sono stato compatito,
Queste son le novità.

FED. Lo spettacolo è decente,
Ma però non ha incontrato:
L'impresario è disperato...
Io non so come anderà.

GRI. La tardanza d'un soggetto
Non ci fece andar in scena;
Questa volta ci scommetto
Che gran fiasco si farà.

FAS. La cantante Sassanudi
Vuol di paga mille scudi.

FIS. Preparate tre spartiti
Conosciuti ed applauditi;
Se del nolo son contento
Ve li pago sul momento.

CAM. A Firenze gran fischiate.

FED. A Trieste piace l'opera.

COR. Piace il buffo di Verona.

VIO. Anche quello di Cremona.

TUTTI Rallegriamoci di cuore!
Noi faremo un gran furore
Alle stelle s'anderà.

COR. Il barone ha gran premura: (*rileggendo la lettera*)
Gli son grata in verità!

FED. È venuta la scrittura...
Fra di noi si parlerà.

CAM. A Milano gran spettacolo.

FED. A Venezia piace l'opera.

GRI. A Torino bel scenario.

TUTTI Rallegriamoci impresario,
Rallegriamoci di cuore;
Noi faremo un gran furore,
Alle stelle s'anderà.

CAM. Presto, presto, signori!
Lasciamo andar per ora
Tutte le novità.

Seguitiamo la prova. A lei, madama,
Proviamo il suo rondò.

COR. Come volete.
Io già lo so a memoria.

GRI. Ebben: dunque possiamo
Metterlo ancora in scena. Attenti bene.
(*i coristi e gli attori si avanzano*)
L'azione rappresenta...
Allorchè la regina,
Spinta, da non saprei qual tentazione,
Conduce alla battaglia
Un'armata di vaglia
Per liberare Ettore
Che venne confinato in una torre.

FED. Come, come! che dite? ed io non devo
Assistere al suo pezzo?

GRI. Non si puote.

FED. Perchè?

GRI. Siete in prigione.

FED. Questa non è ragione.
Che mi soddisfi... voglio entrarvi anch'io.

GRI. Ma...

FED. Son primo tenore, tanto basta.
Voglio quello che voglio.

CAM. Cosa vuoi far, Grilletto mio? pazienza!

GRI. Ma per un suo capriccio
Dovrò far un particcio?

CAM. Via non andar in collera... (*prendendolo a parte*)
Senza incolpar degli uomini i capricci.
I drammi cosa son?... tanti pasticci.

GRI. Tutto per vostra colpa.

CAM. Eh! via... buffone!
Noi cerchiam novità.

GRI. Sì, ma il baule
Di voi parla il contrario.

CAM. Io scrivo col baul... tu col rimario.

FAS. Ma via, signori miei.

GRI. Non metto in scena.

Cam. No?

Gri. No...

Cam. Ben: lo facc' io.

Ma manca il primo musico.

Fas. Non serve, io sarò quello.

Cam. Andiam dunque. Voi qua, voi là in quel posto...

Corilla qui con lancia e scudo in mano...

I corni in grande, andiam, forte e poi piano.

Cor. *Io per te sprezzai perigli,*
Affrontar seppi la morte,
Vengo a scior le tue ritorte.
Ti ritorno a questo cor.
Alfin son tua,
Mio sposo sei,
Chi più felice
Sarà di me.
Deh! vieni, stringimi
O caro, al seno,
Contenta appieno
Io son per te.

Fas. Brava, brava Corilla!

Gri. Bella musica!

Fed. Mi consolo con voi!

Cam. Eh! bagatelle.

Vio. Questa deve piacer. (*una comparsa porterà un involto di*

Fas. Così spero. *musica e lo darà a Fis.*)

Fis. Ecco la sinfonia...

Cam. Via! meno male!

Vi son tutte le parti?

Fis. Sì signore.

Cam. La proveremo subito.

Cor. Eh! Fischietto!

Ordinatemi un *pounch:*

Mi sento indebolita.

Fed. Un altro anche per me.

Vio. E per me ancora.

Fis. All' istante li servo. (*parte*)

Cam. Son qua da lor signori. Uniti: andiamo.

Zitti. * Forte la prima; incominciamo. (*verso le persone sul palco. Ritornerà Fis. con un giovine del caffè il quale
Larà! – piano, pianissimo. porterà tre pounch)
Va bene – sforzatissimo.
Le viole ben legate,
Con espression – sforzate.
Laran, laran, larà.
Violini dolci assai;
Sforzato il contrabasso;
Timpani – che bel passo!
Uniti – oh che bell' estro!
Va ben?

Tutti Bravo maestro.

Cam. È tutta novità!
Crescendo – ben sforzato.
Che orchestra! – son beato.
Di meglio non si dà.

Tutti Evviva! bella musica!
Di meglio non si dà.

Cam. Oh! il gran capo d'orchestra!
Che bravi suonatori! che complesso! (una comparsa
Sono incantato... evviva! reca una lettera a Fas.)
Laran, laran, lan, lan... Oh bel passo:
Che vi pare?

Gri. Ma bravo Campanone!

Cam. Sono un vero cannone
Che spara semicrome, e tutte belle.

Fed. Quest' opera ha d' andar fino alle stelle.

Fas. Allegri, allegri, il musico è arrivato.

Gri. E quando?

Fas. In questo punto.

Cam. Dunque possiam lasciare,
E la prova a domani trasportare.

Fas. Benissimo.

Fis. Signori dell' orchestra,
Vadano pure a casa.

Cor. Dica, impresario: è fatto il cartellone?

Fas. È fatto, ed è stampato.

Cor. Vorrei vederlo.

Fas. Subito. Ehi maestro,
Mostrate alla signora
Il nostro cartellone.

Cam. Ora la servo.
Eccolo qua, guardate. (*levando dalla saccoccia il cartellone*)

Cor. No; leggetelo forte.

Cam. Dite bene.
Signori virtuosi,
È questo il cartellone.
Io ve lo leggo... Zitti, ed attenzione.
In occasione etcetera
Dell' apertura etcetera,
Si rappresenteranno
Due drammi serj in musica.
Il primo avrà per titolo
Ettore in Trabisonda
Con musica nuovissima
Del maestro Campanone.

Tutti Va bene, va benone.

Cam. Ma non m' interrompete.

Tutti Leggete, via leggete.

Cam. Prima donna assolutissima
Corilla Tortorini.
Primo soprano etcetera
Vittorio Milantini.
Primo tenore... in mezzo.

Fed. Vediamo... va benissimo.

Cam. E gli altri poi con ordine
Secondo l' uso al solito
Come vedete qua.

Tutti Dappertutto i forestieri
Qui verranno all' apertura;
Noi faremo gran figura,
E ciascun de' spettatori
Alla musica, agli attori
Cogli evviva applaudirà.

FINE.

ELENCO

DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

Anna Bolena.
* Attila.
* Adelia.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
* Caterina Howard.
Capuletti.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinf.*
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo, *ossia la Fiera.*
* Elvina.
Elisa
* Ester d' Engaddi.
* Giovanna Prima di Napoli.
* Griselda.
Gemma di Wergy.
* Gli Ugonotti.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinfonia.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
La Straniera
* Leonora.
La Sonnambula.
L' Elisir d' Amore.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luisella, o la *Cantatrice del Molo di Napoli.*
* La Prova d'un' Opera Seria.
* L' Arrivo del signor zio.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Reggimento.
* Lazzarello.
* La Vivandiera per amore.
* L' Uomo del mistero.
* La Villana Contessa.
* L' Osteria d' Andujar.
* Maria, Regina d' Inghilterra.
* Medea.
* Margherita.
* Mignoné Fan-fan.
* Non tutti i Pazzi sono all' Ospedale.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
Roberto il Diavolo.
Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Virginia.

NB. *Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.*